

Firenze Accoltellato 5 avvisi di garanzia

GIORGIO SCHERRI

FIRENZE. «Nessuno voleva smettere di ballare nonostante l'altoparlante avesse annunciato che un ragazzo era stato ucciso. La festa doveva continuare ed è continuata. Incredibile, ma sabato notte non c'è stata nemmeno una po' di solidarietà sociale», commenta amareggiato il procuratore aggiunto Pier Luigi Vigna. È il magistrato che insieme con la collega Margherita Cassano conduce l'inchiesta sull'omicidio del ragazzo romano Angelo Fedeli di 19 anni che ha avuto il polmone trapassato dalla lama di un coltello nella rissa di sabato notte alla mega festa nel castello Cafaggiolo, a Borgo San Lorenzo, nel Mugello. Una vicenda sconvolgente che per il momento vede cinque giovani raggiunti da una «informazione di garanzia» con l'ipotesi del reato di rissa aggravata con lesioni. Nei confronti degli organizzatori della festa non stop ancora nessun provvedimento anche se dalle indagini sono già emerse delle irregolarità e violazioni.

«L'inchiesta», aggiunge Vigna, «si muove in due direzioni. La prima riguarda l'omicidio, il movente, la dinamica. Non sarà facile trovare il colpevole perché il delitto è avvenuto durante una maxi rissa e in una zona particolarmente buia. Comunque quando il ragazzo è stato colpito numerosi erano le persone presenti man mano si è fatto avanti per raccontare come si sono svolti i fatti. Anzi c'è molta onestà. L'altra riguarda l'organizzazione della festa».

La festa in stile «rave» che prevede non stop di «house music» era stata organizzata da Tutoradio, un'emittente fiorentina affiliata all'Endas per conto di diverse discoteche di Rimini, Riccione, Milano, Roma che da circa tre mesi avevano propagandato il raduno rock. Erano stati venduti circa 2.000 biglietti ma sabato sera sotto la torre di Cafaggiolo, si presentavano 5.000 giovani richiamati da un sotterraneo tam tam. Una vera e propria marea umana ha invaso ogni angolo del parco. Ragazzi arrivati da tutta Italia. Alle 23 è iniziata la notte della musica che avrebbe dovuto terminare alle 8 di domenica mattina. In poche ore però sabato si è scatenato l'inferno. Centinaia di auto lasciate ovunque hanno creato un ingorgo spaventoso. Poco prima dell'alba in una zona completamente buia, è scoppiata la rissa.

A scatenare la cruenta bagarre, la rissa che è costata la vita ad Angelo Fedeli sarebbero stati banalissimi motivi di fido. Il gruppo dei romani avrebbe iniziato a litigare con i tifosi fiorentini. Nel giro di pochi minuti sono comparsi nelle mani dei giovani i coltelli. Angelo Fedeli è crollato a terra in una pozza di sangue, in mezzo al piglia piglia della gente che si era accalca nel tentativo di ballare.

Al via la formula del «modulo» previsto dalla nuova legge Il Pci: un «osservatorio» per verificarne l'applicazione

Difficile nelle grandi città
l'avvio dell'anno scolastico
Il ministro è ottimista,
ma resta vago sulle riforme

Primo giorno di scuola, ieri,
per gli alunni delle elementari
della provincia di Bolzano



Elementari, si comincia da tre

«C'è solo qualche piccolo problema d'assegnamento»: per il ministro della Pubblica Istruzione, Gerardo Bianco, il nuovo anno scolastico inizia bene. O quasi. A cominciare dalla riforma delle elementari, che non gli piace. Per il resto, il solito elenco di problemi da risolvere - come al solito - entro un anno. Il Pci, intanto, chiede l'istituzione di un «osservatorio» sull'attuazione della riforma.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. Parole, tante, tantissime; impegni concreti, nessuno o quasi. Salvo quello di «mettersi la muscolatura» per un paio di mesi, dopo il recente diluvio di interviste e dichiarazioni. Il neoministro della Pubblica Istruzione, Gerardo Bianco, fa sfoggio di ottimismo. E assicura che l'avvio del nuovo anno scolastico - che, dopo il «prologo» di ieri per i 70.500 alunni della provincia di Bolzano, comincia tra oggi e lunedì

scoperte molte cattedre negli istituti superiori, o Milano, dove mancano ancora 200 presidi e dove - ammette Bianco - bisognerà ricorrere ad almeno 3.000 supplenze.

Ottimista il ministro è anche sull'avvio della riforma delle elementari, che riguarda 2.805.000 bambini (85.000 in meno rispetto allo scorso anno), divisi in 22.715 plessi scolastici, per un totale di 176.898 classi, che avrebbero bisogno di 262.808 insegnanti, mentre quelli effettivamente in servizio sono 249.176. Quasi 14.000 posti vacanti (la metà dei quali verrà assegnata tramite concorso), che il ministro intende coprire solo quando disporrà dei dati precisi delle necessità provinciali per provincia. Una decisione che ha provocato la proclamazione - non condivisa dalle altre organizzazioni sindacali - di un primo sciopero «a scacchiera» di un'ora, tra

il 1° e il 5 ottobre, da parte del Sinascol Cisl. Ministro e sindacati, comunque, si incontreranno oggi per cercare una soluzione.

Bianco si dichiara impegnato ad attuare la riforma, anche se - non ne fa certo mistero - non gli piace, e la giudica «complessa e, in qualche parte, di difficile attuazione». E sicuramente non sarà facile dappertutto, almeno in una prima fase, l'applicazione del «modulo» (tre maestri ogni due classi), chiesto dal 74% delle prime classi. Complessivamente, il «modulo» sarà adottato quest'anno - i dati si riferiscono a 85 province - da 55.594 classi: 21.091 al Nord, 13.297 al Centro e 21.205 al Sud.

Per il resto, solo il solito, lungo elenco di problemi condito da una serie di «speriamo dire» e di «mi auguro che» un po' su tutto, dall'aggiornamento degli insegnanti all'edilizia scolasti-

ca, dallo svecciamento della struttura amministrativa alla lotta contro l'abbandono precoce degli studi da parte di troppi ragazzi. Il ministro - ma le stesse cose hanno ripetuto, anno dopo anno, i suoi predecessori - parla di arrivare all'approvazione di una serie di riforme entro un anno, dall'innalzamento dell'obbligo a 16 anni all'esame di maturità («sperimentale» dal 1969), dalla riforma delle superiori all'autonomia. Una sola promessa: una sessione parlamentare, a novembre - ma «compatibilmente con la discussione della Finanziaria» - dedicata alla scuola, come richiesto da più parti fin dalla conferenza nazionale dello scorso febbraio.

Alla riforma della scuola elementare hanno dedicato ieri un convegno il governo ombra e i gruppi parlamentari del Pci. I comunisti chiedono l'istituzione di un osservatorio sul-

l'applicazione della riforma che fornisca costantemente indicazioni per le scuole e segnali le eventuali modifiche da apportare. Altri punti qualificanti delle proposte del Pci sono la preparazione dei maestri (specialmente degli insegnanti di lingua straniera) prevedendo anche la possibilità di fruire di un «anno sabbatico», il superamento del «maestro prevalente» all'interno del «modulo» in prima e seconda (molte scuole, di fatto, già lo stanno attuando), l'organizzazione degli orari, la difesa e lo sviluppo del tempo pieno, l'eliminazione della norma che obbliga i maestri a sostituire le assenze dei colleghi fino a 5 giorni senza ricorrere a supplenti. Tutti punti sui quali chiediamo - ha detto il ministro ombra della Pubblica Istruzione, Aureliana Aberici - un immediato confronto con Bianco.

Mercato di adozioni facili Cinque avvisi di garanzia per il traffico di bimbi tra il Brasile e l'Italia

ROMA. Con l'omissione di cinque avvisi di garanzia il giudice istruttore Angelo Gargani ed il sostituto procuratore Cesare Martellino hanno concluso l'indagine svolta in Brasile per identificare i canali attraverso i quali sin dal 1984 è stato avviato un traffico di bambini da dare in adozione a coppie italiane prive di figli.

Gli elementi raccolti consentiranno ai magistrati di concludere entro il 24 ottobre prossimo l'indagine per identificare le persone coinvolte nel traffico. In particolare, i magistrati sono alla ricerca di persone che collegano con l'ex sacerdote cattolico Luca Di Nuzzo. Quest'ultimo, originario di Caserta, naturalizzato brasiliano è sospeso da tempo «a divinis». È riuscito ad «importare» in Italia migliaia di bambini brasiliani (il costo dell'operazione, a seconda dei casi andava dai 17 mila ai 25 mila dollari). Su richiesta di coppie senza figli i bambini sono stati smistati prevalentemente in Campania, Sicilia, Veneto e Lombardia.

Dagli accertamenti è risultata che l'organizzazione di Di Nuzzo è soltanto una delle molte operanti in Brasile. I magistrati romani erano partiti da Roma il 4 settembre scorso. Il punto focale dell'indagine è l'attività dell'ex sacerdote Di Nuzzo, il quale, secondo quanto è emerso dalle indagini svolte a Caserta, suo luogo d'origine, si avvantaggiava, in Italia, della collaborazione di alcuni suoi parenti per collocare presso famiglie che ne facevano richiesta i bambini che sino a qualche tempo fa ha raccolto in un orfanotrofio da lui aperto a Salvador di Bahia. Servendosi degli elementi

emersi da un'agenda sequestrata durante una perquisizione fatta a Caserta proprio nelle ore che hanno preceduto il loro ritorno, Gargani e Martellino hanno potuto raccogliere importanti elementi per la prosecuzione delle loro indagini. In particolare, considerato che le pratiche pendenti presso il locale consolato italiano per ottenere il permesso di trasferimento in Italia dei bambini da dare in adozione sono formalmente legali, i magistrati hanno cercato soprattutto di ottenere (e sembra con successo) indicazioni per rintracciare gli intermediari italiani. Nel quadro di questa indagine è risultato che, considerando l'attività di altre organizzazioni, dal 1984, quando entrò in vigore la legge sulle adozioni internazionali, almeno un centinaio di bambini al mese hanno lasciato il Brasile. Ma c'è anche un altro dato. È risultato che nell'orfanotrofio di Di Nuzzo in un mese sono morti, per malattie varie, ben 31 bambini. I reati ipotizzati nell'ambito dell'indagine sono l'associazione per delinquere, l'alterazione di stato civile e la violazione di una norma della legge sulle adozioni internazionali del 1984, che punisce chi prenda danaro per lo svolgimento delle pratiche. Durante il loro viaggio in Brasile i magistrati hanno praticamente ricostruito tutto l'iter che una pratica di adozione deve compiere per consentire il trasferimento in Italia dei bambini. Tra l'altro è risultato che le coppie che andavano a «ritirare» i figli adottivi ricevevano un'assistenza completa da parte di esponenti dell'organizzazione a cui si erano affidati dal momento dell'arrivo fino alla partenza da Bahia.

Al Fatebenefratelli di Milano un uomo scomparso ieri mattina rinvenuto cadavere nel bagno solo la sera. L'allarme lanciato dai parenti

Degente ritrovato morto dopo ore

Ritorna ai disonori della cronaca l'ospedale Fatebenefratelli, già sotto inchiesta per le sospette «morti dolci». Un uomo di 67 anni, scomparso ieri mattina dalla sua stanza, è stato trovato - privo di vita - solo ieri sera, quando i parenti hanno insistito con i sanitari perché venissero aperti tutti i bagni. Ancora una volta del nosocomio milanese torna ad occuparsi la magistratura.

MARINA MORPURGO

MILANO. Gli omicidi sospetti su quelle «morti dolci», su quei due pazienti che sarebbero stati mandati anzitempo all'altro mondo, non sono ancora dissipati. Il sostituto procuratore della Repubblica Gianni Grigoletti sta attendendo i risultati delle perizie eseguite sui corpi di Giuseppe De Marchi e Ida Guardamagna, ma durante questa attesa l'ospedale Fatebenefratelli torna nuovamente a far parlare di sé. Questa volta si tratta di un degente sparito durante la matti-

entrato nel reparto di medicina interna diretto dal professor Renato Litta-Modigliani il 3 settembre, per una trombolite alla gamba. Il reparto ospita trenta pazienti, in stanze a cinque letti, e ieri pomeriggio erano in servizio due infermiere più tre ausiliarie. Il signor Sonego da qualche giorno si era apparentemente ripreso, i familiari che erano andati a trovarlo l'altra sera - secondo un rito che si ripeteva quotidianamente - l'avevano trovato bene. Ma quando ieri sera verso le diciannove i figli si sono presentati in reparto per il solito saluto al papà, hanno trovato soltanto un letto vuoto.

Al racconto dei compagni di stanza i Sonego si sono allarmati ancor più: il padre era stato visitato la mattina verso le 11 durante il consueto giro, poi si era alzato e da allora non era stato più visto. Il fatto evidentemente non aveva suscitato preoccupazione, anche se il si-

gnor Sante non aveva pranzato e non era tornato a coricarsi neppure per un attimo. Cost'altro riferisce la polizia, che spiega come nessuno dei vicini abbia - per tutto il pomeriggio - lanciato alcun allarme per questa strana scomparsa.

Le ricerche sono dunque scattate a sera avanzata dietro le pressanti richieste dei familiari, e si sono rapidamente ma tristemente concluse. Il corpo del signor Sante era vicino alla stanza, proprio al di là del corridoio affollato di gente: non appena hanno fatto aprire la porta del gabinetto i figli hanno scorto, rannicchiato su sé stesso. L'uomo evidentemente si era sentito male ed era morto senza avere il tempo o le forze per chiedere aiuto. Per sapere che cosa l'abbia ucciso bisognerà attendere i risultati dell'autopsia.

«Non vogliamo criminalizzare nessuno - dicono adesso i figli del morto - anche se esi-

giamo di sapere quello che è accaduto veramente a nostro padre. A fare chiarezza è chiamata naturalmente la magistratura, nelle vesti del sostituto procuratore di turno, la dottoressa Ferrero. Ormai la presenza dei giudici sembra una costante, nei corridoi del Fatebenefratelli. In maggio c'è stato lo scandalo della presunta eutanasia, sollevato dalle denunce sporse dal primario del reparto di rianimazione, il professor Piergiorgio Sironi, che si era insospettito dopo aver trovato - vicino al letto di due pazienti deceduti in strane circostanze - dei flaconi vuoti di medicinali, che nessun dottore aveva prescritto. In giugno un psichiatra dell'ospedale è stato condannato a cinque mesi: aveva fatto legare ad un letto - prendendola per isterica - una donna che urlava a causa dei dolori provocati da un violentissimo attacco di sciatica.

La politica per i giovani Il Pci chiede di istituire un dipartimento presso la presidenza del Consiglio



ROMA. Istituire un dipartimento nazionale per le politiche giovanili nell'ambito della Presidenza del Consiglio che coordini le iniziative del governo; riprodurre a livello regionale lo stesso organismo per rispondere alle esigenze di flessibilità e decentramento operativo; creare un fondo di incentivazione per le iniziative degli enti locali volte all'acquisto, alla realizzazione, e al recupero di locali attrezzati per le attività delle associazioni giovanili; creare nuove forme di rappresentanza che consentano alle associazioni giovanili di pesare sulle scelte del governo. Sono questi i principali obiettivi della proposta di legge del Pci sulle politiche giovanili al centro di un confronto, ieri, tra promotori dell'iniziativa, rappresentanti di associazio-

ni giovani e operatori degli assessorati alla gioventù. «Tra pochi giorni si aprirà a Lisbona la terza conferenza dei ministri della gioventù dell'Europa - hanno spiegato i promotori - e l'Italia si presenterà a questo appuntamento inadempiente perché priva di un organismo istituzionalmente competente in materia. Per questo motivo abbiamo deciso di rilanciare, ora, questa proposta presentata in parlamento già da due anni e non ancora discussa». I problemi giovanili - ha affermato il ministro per le politiche giovanili del governo ombra del Pci, Grazia Zuffa - non devono essere affrontati nell'ottica dell'emergenza, come si è fatto con le morti del sabato sera, o della punizione, come nel caso della legge sulla droga.

Cerignola Oggi la città s'interroga sul razzismo

ROMA. Si intitola «L'insolenza di esistere» l'assemblea cittadina che oggi si terrà a Cerignola, presso il cinema-teatro Roma, sul problema dell'immigrazione. Nella cittadina pugliese sta per concludersi l'esperienza del villaggio «Nelson Mandela», che dal 22 agosto scorso ospita 150 extracomunitari, ma a Cerignola si sono verificati anche gravi episodi di intolleranza. Per questo il Coordinamento regionale contro il razzismo, ha ritenuto utile promuovere un incontro-dibattito, aperto alla città, al quale parteciperanno Tom Benetollo dell'Arci, Gianni Cuperlo della Fgci, Vittorio Tanzarella dell'Associazione per la pace, Fausto Bertinotti della segreteria nazionale Cgil, Angelo Masetti della Uil, Roberto Magni della Cisl, Giuseppe Zingillo assessore regionale ed Elena Gentile assessore comunale di Cerignola. I lavori saranno aperti da Leandro Li-moccia, del Coordinamento e conclusi dall'eurodeputata Dacia Valent.

Il domestico era intimo amico della famiglia del compositore Nelle tasche del «fedele» maggiordomo metà dell'eredità Puccini (120 miliardi)?



Un centinaio di miliardi di patrimonio, metà dei quali dissolti in nulla; una figlia naturale tardivamente riconosciuta; un domestico con procura generale per la gestione dei beni del padrone: sono gli ingredienti di una intricata vicenda che ha per centro la cospicua eredità di Giacomo Puccini. L'esposto del curatore del patrimonio ha dato l'avvio a un'inchiesta della procura.

PAOLA BOCCARDO

MILANO. Le ipotesi all'esame della magistratura sono quelle di circonvenzione di incapace e appropriazione indebita. Sospetto autore di questo censurabile comportamento è un anziano domestico, che per quarant'anni fu assai vicino a Livio Dell'Anna, fratello della nuora di Giacomo Puccini, Rita Dell'Anna. Morto l'autore di «Turandot», il figlio Antonio ne raccolse l'intera eredità, che passò intatta, anni dopo, alla moglie Rita e da questa, ultima tappa, al fratello Livio.

Scomparso anche Livio Dell'Anna, nell'86, i beni delle due famiglie restarono senza ere-

del titolare dell'eredità Puccini. E, secondo le convinzioni che il dottor Giarrizzo esprime alla magistratura, di questa ampia delega avrebbe fatto uso anche ad insaputa del titolare, ormai vecchio e malato.

Fatto sta che, un anno prima di morire, Livio Dell'Anna aveva fatto testamento lasciando lasciti per poco meno di due miliardi a vari enti e istituzioni e si consultava con amici su come impiegare alcune decine di miliardi, quelli per esempio giacenti in un conto del Banco di Roma a Montecarlo. Sconosciuto, alla sua morte, quel conto, e con esso altri, risultò del tutto svuotato. Costi come non si trovò traccia del provenire della vendita di un immobile in viale dei Mille, a Milano; così come si sono perse le tracce di gioielli (per alcuni miliardi), di opere d'arte, di cimeli appartenuti al compositore. In pratica, all'attivo dell'eredità restano gli immobili «storici»: la casa natale di Puccini a Lucca, gestita dalla Fondazione Puccini, la villa di Torre del Lago, la villa di Viareggio (in

usufrutto fino al '94 a una famiglia amica di Dell'Anna).

Ma ci sono le passività cui far fronte: i legati disposti dall'ultimo proprietario, le tasse di successione dovute allo Stato, la quota di eredità spettante a Simonetta Puccini. Simonetta entrò a far parte della famiglia in extremis. Figlia naturale di Antonio, avanzò la richiesta di riconoscimento a un quarto di secolo dalla morte del padre, cioè all'inizio degli anni Sessanta e, ottenuto il nome ambito, avviò una causa tuttora pendente per il riconoscimento della prona quotereditaria.

Come far fronte a questi impegni incontestabili? Per legge, la soluzione obbligata sarebbe quella di vendere il patrimonio immobiliare per realizzare il contante necessario. Ma va da sé che il patrimonio immobiliare di casa Puccini ha un valore storico-affettivo che non si può tradurre semplicemente in lire o miliardi. Possibile che Torre del Lago debba essere messa in vendita per far fronte agli eredi o al fisco?

usufrutto fino al '94 a una famiglia amica di Dell'Anna).

Ma ci sono le passività cui far fronte: i legati disposti dall'ultimo proprietario, le tasse di successione dovute allo Stato, la quota di eredità spettante a Simonetta Puccini. Simonetta entrò a far parte della famiglia in extremis. Figlia naturale di Antonio, avanzò la richiesta di riconoscimento a un quarto di secolo dalla morte del padre, cioè all'inizio degli anni Sessanta e, ottenuto il nome ambito, avviò una causa tuttora pendente per il riconoscimento della prona quotereditaria.

Come far fronte a questi impegni incontestabili? Per legge, la soluzione obbligata sarebbe quella di vendere il patrimonio immobiliare per realizzare il contante necessario. Ma va da sé che il patrimonio immobiliare di casa Puccini ha un valore storico-affettivo che non si può tradurre semplicemente in lire o miliardi. Possibile che Torre del Lago debba essere messa in vendita per far fronte agli eredi o al fisco?

Tartufi alla Festa de l'Unità Alba (Cn)

6-21 OTTOBRE

Menù per i gruppi organizzati per la Festa de l'Unità
L. 22.000 nei giorni feriali - L. 24.000 nei giorni festivi

ANTIPIASTI: Peperoni con bagna caoda, cotechino con fonduta
Lingua in salsa, tumini al verde

PRIMO: Tajarin o agnolotti o lasagne al fomo

SECONDO CON CONTORNO (a scelta):
Brasato al barolo; Fesa di tacchino alle erbe; Arrosti alla nocciola;
Torta di nocciola; Frutta di stagione; 1/4 di vino e 1/2 di acqua minerale
procapite

(Nel prezzo indicato è incluso un accompagnatore per la visita guidata, con degustazione, ad una cantina di un piccolo produttore. Compilabilmente con il tempo a disposizione al poltrone visitate il Castello di Serlungo o quello di Grinzane Cavour)

Per gruppi di anziani, pensionati e per coloro che hanno la possibilità di muoversi durante i giorni feriali (sabato incluso) gli stessi servizi (pranzo o cena ed accompagnatore) sono garantiti al prezzo, tutto compreso, di L. 22.000.

**Per organizzare una gita
turistico-gastronomica ad Alba e nelle Langhe**
telefonare allo 0173/42583
giorni feriali: ore 17-19 - sabato mattina: ore 10-12
oppure scrivere al Centro Zona Pci
Via Gazzano 14 - 12051 ALBA (Cn)
È INDISPENSABILE PRENOTARE
per permottamenti: ARCIANOVA tel. 0173-42466